

Il diploma? Meglio se ti dà un lavoro

►L'analisi della demografia scolastica alle superiori
Un crollo verticale di iscritti al liceo Galilei-Tiziano: -192

►Segato e Catullo cresciute di classi negli ultimi cinque anni
«Vogliamo rispondere alle esigenze di territorio e imprese»

LE SCUOLE

BELLUNO Le ragioni della crescita o della flessione del numero degli iscritti va cercata nelle richieste che arrivano dal territorio e nelle esigenze delle famiglie. I dirigenti scolastici di Galilei-Tiziano, Segato-Brustolon e Catullo, spiegano (anche) così l'andamento dei numeri delle iscrizioni. Andrea Pozzobon, preside dell'istituto di istruzione superiore Galilei-Tiziano che negli ultimi cinque anni ha perso 192 iscritti, non usa giri di parole: «Condivido quanto detto dalla consigliera provinciale all'istruzione, Vanessa De Franceschi: in questo momento esiste una preferenza per tecnici e professionali perché - questa è la percezione - sembrano rispondere alla richiesta di ottenere competenze immediatamente spendibili dopo il diploma». Poi aggiunge: «Ultimamente il nostro istituto ha scontato anche una difficile situazione legata a spazi non sufficienti che hanno limitato la didattica. Su questo fronte la buona notizia è che da settembre ripartiremo con la sede del liceo Tiziano completamente rinnovata, con un nuovo laboratorio linguistico frutto del progetto Scuola 4.0, con aule di scienze speciali nelle due sedi. E sarà un bene perché in questi mesi non abbiamo potuto sfruttare appieno gli spazi. Nel frattempo abbiamo già rifatto i laboratori di informatica e con il prossimo anno potremo riprendere a pieno regime».

I RISULTATI

Alla percezione esterna, la scuola che nel 2026 festeggerà i 75 anni risponde con la propria visione: «Con un gruppo docenti quasi interamente di ruolo, stiamo mantenendo un buon livello di richieste e proponiamo una scuola moderatamente esigente con ciò che ne consegue, risultati e soddisfazioni compresi: agli ultimi esami di Stato 21 studenti hanno meritato il massimo dei voti; un successo che viene certificato anche dai riscontri Invalsi, dai dati di Eduscopio che valutano il percorso universitario. Tutto ciò dimostra come l'offerta

**NUOVI LABORATORI
ALLO SCIENTIFICO
CLASSICO PRONTO
PER SETTEMBRE
E ALL'ITI SI LAVORA
ANCHE SULL'IA**

formativa, che prevede anche un percorso con curvatura Biomedica, sia di buon livello. Nel frattempo procedono bene le diverse progettualità: da poco, per esempio, abbiamo ospitato studenti catalani in Erasmus e c'è anche un buon dinamismo delle rappresentanze studentesche». Poi Pozzobon torna sull'immagine esterna: «È possibile che la percezione sia di una scuola impegnativa e da questo punto di vista penso sia molto importante monitorare il grado di condivisione e di soddisfazione, ciò che a breve faremo sondando le famiglie e su cui lavoriamo bene anche con il Consiglio di Istituto». Ma, dice Pozzobon, non è possibile non fare i conti con una tendenza che non è solo bellunese: «Il Veneto e la nostra provincia sono quelli con la più alta percentuale di studenti che scelgono i tecnici, anche per sollecitazioni delle imprese. Perché nell'incertezza si cerca più quello che è più immediatamente spendibile. Una tendenza che diventerà nazionale perché è questa la direzione verso cui spinge il Ministero».

ITI SEGATO

Soddisfatta Mina Piccoli (ds Segato-Brustolon) a Belluno da tre anni. La "sua" scuola nell'ultimo lustro è cresciuta di 105 unità: «È merito delle continue innovazioni tecnologiche che rendono l'istituto sempre più attrattivo e ora stiamo lavorando sull'intelligenza artificiale. C'è ancora strada da fare perché ci sono indirizzi che dovremo potenziare ulteriormente, ma di fatto stiamo rispondendo alle istanze del territorio. Una risposta, lo ripeto, ancora non esaustiva, ma i buoni risultati ci spronano a fare ancora di più. Chi sceglie la nostra scolarappresenta la vocazione economica del territorio con cui, in questi anni, il rapporto è più stretto e funzionale e tutto ciò ha portato i ragazzi a guardare al futuro con più fiducia».

CATULLO

Fra le scuole in crescita (+44 in cinque anni) anche il Catullo. La preside Viola Anesin dice: «Siamo molto soddisfatti dell'andamento delle iscrizioni, anche considerata la demografia sfavorevole. In particolare quest'anno il professionale per i servizi commerciali ha registrato un piccolo record, prova del fatto che le richieste di diplomati dal territorio stanno raggiungendo anche le famiglie. Stiamo già lavorando a proposte per l'anno scolastico 2025-26».

Giovanni Santin
© RIPRODUZIONE RISERVATA



TECNICO L'ingresso vecchio dell'istituto Segato, a Belluno; insieme al Catullo è l'unica scuola cittadina ad aver aumentato gli iscritti

Dai presidi un netto "no" all'interruzione olimpica Mercoledì il confronto

I TRASPORTI

BELLUNO «Se si volesse davvero dare la priorità alla scuola, credo che da qui al mese di febbraio del 2026 sia possibile fare un bando e trovare un certo numero di autobus e autisti in grado di garantire il servizio di supporto alle Olimpiadi che si svolgeranno a Cortina, senza penalizzare in nessun modo il mondo dell'istruzione». È netta la presa di posizione del dirigente scolastico dell'istituto di istruzione superiore Galilei-Tiziano Andrea Pozzobon circa l'ipotesi - al momento ancora tale - che in concomitanza con i Giochi olimpici invernali che si svolgeranno fra dieci mesi le scuole del territorio siano costrette a chiudere i battenti per due settimane. Il motivo? L'azienda di trasporti Dolomiti Bus non sarebbe in grado,

cioè non avrebbe numeri e forze, per offrire un servizio capace di portare gli studenti a scuole e contemporaneamente i tifosi e i turisti a Cortina, sui campi di gara.

Di più. Il dirigente Pozzobon si schiera anche a sostegno del documento che alcuni insegnanti hanno preparato e stanno facendo circolare nei diversi istituti della provincia per chiedere che la scuola non venga chiusa nei giorni delle gare a cinque cerchi: «Ho letto il documento e

sono d'accordo». Poi ribadisce: «Anche se non ho in mano tutti gli elementi e i dati tecnici di cui sono in possesso Provincia e Dolomiti Bus, credo che se si volesse porre in primo piano la scuola, in dieci mesi una soluzione si potrebbe trovare».

Vale la pena ricordare che nel momento in cui la la Regione ha comunicato il calendario scolastico 2025-2026, indicando che le scuole potrebbero essere chiuse in concomitanza con i giorni delle gare, la stessa ha anche offerto due possibilità: anticipare l'inizio della lezioni al 1° settembre o posticiparlo dopo il 6 giugno. Due idee quanto meno fragili perché sembrano non tenere conto del fatto che i docenti, in servizio già dall'ultima settimana di agosto per gli esami di recupero dei debiti, nei primi giorni di settembre sono impegnati nella programmazione e in una

serie di azioni preparatorie e preliminari alla didattica e questa sarebbe una decisione capace di incidere anche sull'organizzazione delle vacanze delle famiglie, in alcuni casi già prenotate; infine non sembra considerare che gli ultimi docenti a tempo indeterminato vengono nominati anche a novembre e ciò lederebbe il diritto allo studio. Invece chi vuole differire il termine delle lezioni non ricorda che dopo una settimana dall'ultima campanella iniziano gli esami di Stato con un calendario fissato a livello nazionale. E in quei sette giorni si svolgono gli scrutini, anche di ammissione agli stessi esami.

Ieri intanto si sono ritrovati i presidi del territorio per un confronto interlocutorio e condividere una posizione da assumere nel corso di un incontro che gli stessi avranno mercoledì con il dirigente scolastico provinciale Massimiliano Salvador. La linea pare essere quella di chiedere alla politica di trovare una soluzione che garantisca il diritto allo studio di ragazzi e ragazze.

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIBATTITO APERTO
«IMPOSSIBILE ANTICIPARE
LA PRIMA CAMPANELLA
AL 1° SETTEMBRE
E ANCHE CHIUDERE
L'ANNO DOPO IL 6 GIUGNO»**

La Provincia cerca una "casa" per la Protezione Civile

LA SEDE

BELLUNO A Longarone o Ponte nelle Alpi, andando distante. Meglio se a Belluno. In ogni caso in Destra Piave, per evitare che in casi eccezionali possa diventare complicato attraversare il fiume sacro alla Patria, che quando mormora lo fa sempre in modo fragoroso. Dovrà essere questo il domicilio del nuovo magazzino di Protezione Civile chiamato a raccogliere tutta la strumentazione e la colonna mobile. La Provincia di Belluno infatti sta cercando una "casa" per le tute fluo. E nei giorni scorsi ha pubblicato l'avviso per una manifestazione d'interesse. Tutti coloro che hanno un immobile idoneo possono farsi avanti e proporlo.

Palazzo Piloni poi vaglierà se procedere con l'acquisto - la scelta prioritaria - oppure in subordine optare per l'affitto. «La Regione Veneto sta lavorando per potenziare la Protezione Civile. Quindi ci stiamo attivando per realizzare una struttura provinciale in grado di garantire una sede logistica per collocare i mezzi e le attrezzature della colonna mobile provinciale - spiega Massimo Bortoluzzi, consigliere provinciale delegato alla Protezione Civile -. L'idea è di dare forma alla "casa" delle tute fluo, per confermare e sottolineare la collaborazione e la sinergia con le organizzazioni che da anni sono in prima linea; difatti l'intenzione è di prevedere anche gli spazi da mettere a disposizione dei volontari per l'organizzazione di corsi

di addestramento e formazione, e per ospitare i volontari e i mezzi delle colonne mobili extraprovinciali chiamati a intervenire a supporto delle forze locali».

La manifestazione d'interessi mette alcuni paletti: la struttura dovrà essere ampia, non meno di 2.800 metri quadrati, e trovarsi in area dotata di buon grado di accessibilità, meglio se vicina alle principali arterie stradali. So-

**BANDO DELLA REGIONE
PER FINANZIARE
I NUOVI MAGAZZINI
SI CERCA IN DESTRA
PIAVE PER EVITARE
I PROBLEMI DI VAIA**



VOLONTARI Tute fluo all'opera nella sede attuale dei magazzini di Protezione Civile a La Cal di Limana

prattutto dovrà trovarsi a Belluno, Ponte nelle Alpi o al massimo a Longarone. «Collocazione strategica - dice Bortoluzzi -. In Destra Piave perché se succede qualcosa diventa più facile accedere alla parte alta del territorio, senza dover passare i ponti. Infatti con Vaia si erano verificate alcune criticità, penso alla chiusura del ponte Bailey a Belluno. Questo non significa dimenticare il resto della provincia, che però è facilmente accessibile da sud».

La ricerca sarà più facilmente concentrata su stabili industriali di grandi dimensioni. Su questa partita è uscito di recente un bando della Regione Veneto per assegnare contributi ad hoc.

D.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA